

Nota Intervento prof. Paleari Commissione Ricerca – 23 GIUGNO 2021 PNRR 2021-2026

La gestione del PNRR – approvato ieri dalla CE - attraversa una fase molto complessa. Il 30 aprile era stata consegnata la versione finale, cui è seguita una fase di interlocuzione con la CE. Risorse e capitoli del PNRR rappresentano una occasione unica per il sistema universitario. Verrà richiesta agli atenei una capacità progettuale e amministrativa, con particolare attenzione ad agilità e puntualità nella rendicontazione: le risorse verranno infatti erogate in base allo stato di avanzamento della spesa e delle attività.

Si è già insediato il Supervisory Board, con compiti consultivi e di monitoraggio (lo presiede la prof.ssa Severino), in particolare monitoraggio di iniziative sistemiche che vedono coinvolti più soggetti (università, enti pubblici di ricerca, imprese).

Il punto distintivo del PNRR è infatti l'investimento in iniziative sistemiche, soprattutto ove vi siano collaborazioni fra più enti.

Il prossimo obiettivo a breve termine è di fornire al sistema universitario delle Linee Guida per l'implementazione dei capitoli del PNRR, in particolare quelli più nuovi, che richiedono un approccio di tipo progettuale sistemico.

Principi ispiratori del PNRR

La Mission che interessa il Sistema universitario è la M4, che si divide in due componenti, C1 (Gestione: Min. Istruzione e MUR) e C2 (MUR e MiSE). Vi sono tuttavia, in entrambe le componenti, iniziative che sono riconducibili esclusivamente al MUR.

Il primo step è stato identificare i punti di partenza e i gap esistenti. Indirizzo politico: evitare la frammentazione, non creare nuove strutture ma coordinare e potenziare strutture esistenti, rafforzandone le progettualità intorno a un progetto scientifico definito. Laddove vengano previste aggregazioni per la gestione (si vedrà poi in che forma, strutture consortili, Scarl, fondazioni o altro), queste non vanno intese come nuove strutture ma come modalità per la gestione e il coordinamento delle strutture esistenti, aggregate intorno al progetto scientifico.

Approccio "hub and spoke": unitarietà di progettazione scientifica, in cui uno dei partecipanti possa fungere da hub forte potendo contare su una struttura consolidata (anche amministrativamente) che rendiconti e allochi le risorse agli altri componenti della rete. Auspicabile una struttura snella, che garantisca il risultato. Uno dei criteri importanti sarà il raggiungimento delle masse critiche: ciò richiederà quindi anche una approfondita riflessione sugli indirizzi di natura strategica per le attività di ricerca negli atenei, per l'eventuale candidatura (sia come hub che come spoke).

Alla CE sono stati presentati i vari gap (territoriali, sociali, digitali, di genere), evidenziando come le iniziative consentiranno di colmarli. Collaborazione fra enti diversi e territori diversi sarà apprezzata. Un punto importante è la collaborazione fra aree diverse del Paese: ci si attende che le varie cordate coinvolgano aree diverse (e non cordate di area "Nord" "Centro" "Sud"). La qualità della ricerca italiana è diffusa sul territorio, ma andrà effettuata una riflessione sui punti di indirizzo strategico in ateneo, valorizzando i punti di eccellenza (ricerca).

I due capitoli principali anche in termini di finanziamento riguardano le persone e le infrastrutture di ricerca.

Le risorse per il primo riguardano dottorati e ricercatori TD: non vi sono invece risorse per il reclutamento (vincolo cogente della Commissione non consente di finanziare il reclutamento, non sono ammesse spese correnti, motivo per il quale non è stato possibile rifinanziare la no tax area su risorse RR).

Con le risorse messe in campo è possibile potenzialmente passare da circa 9000 a 20000 dottori di ricerca all'anno; e aggiungere 4000-5000 ricercatori a TD. Immissione di risorse importante: le scholarship a regime dovrebbero rappresentare un requisito per l'attrattività del Sistema universitario. Andrà dimostrata la sostenibilità dei progetti post 2026 (rafforzare le infrastrutture quale premessa per sostenibilità di lungo termine).

Per le Infrastrutture di ricerca: sia IR con capitale pubblico che con capitale pubblico-privato (in questo caso: privato deve detenere il 51%; eventuali profitti vanno reinvestiti in attività di ricerca).

I fondi del PNRR rappresentano oltre il 20% in più rispetto ai finanziamenti ordinari esistenti.

La scommessa sarà, se le attività verranno gestite correttamente e con successo, riuscire ad avere risorse aggiuntive nel bilancio dello Stato a partire dal 2027 (ovvero: circa 1.5 mld Euro in più), in ottica di consolidamento di risorse. Quindi le risorse PNRR costituiscono una premessa per il consolidamento e per un ulteriore "salto" in avanti.

Tutte le attività messe in campo vanno viste in ottica "green" e "digital transition" che permeano tutta l'impostazione del PNRR: questo è un indirizzo vincolante per la CE.

Entro l'estate è prevista la pubblicazione di Linee guida per l'utilizzo dei fondi: il coordinamento è in capo alla Presidenza del Consiglio, un secondo livello di governance è rappresentato dal Ministero dell'Economia e Finanze, il terzo dai singoli Ministeri per le parti di loro competenza, con cui il MEF intrattiene i rapporti. L'obiettivo è di impiegare le prime risorse entro fine anno. C'è una costrizione temporale, quindi l'interlocuzione con il sistema universitario tramite CRUI è importante.

Vi sono poi due ulteriori vincoli:

- tutte le iniziative devono essere "compliant" con la tutela ambientale. Un esempio è fornito dal capitolo "student housing", con recupero di strutture esistenti (non costruzione di nuove) e relativa qualificazione energetica per essere considerate "green". Dei 960 Meuro previsti, i primi 300 Meuro sono per il rafforzamento della L.338 (proprietà pubblica delle residenze). La riforma prevede anche possibilità di proprietà privata, dove il pubblico investe risorse per garantire "bancabilità" dell'investimento e il vincolo di scopo delle risorse (acquisto di servizi per i primi tre anni per consentire sostenibilità all'investimento privato). Con questa "leva" potenzialmente si potrebbe aumentare la capacità di posti letto anche di 6-7 volte rispetto al modello esistente (l'Italia parte da un punto molto arretrato rispetto ad altri Paesi per capacità di residenzialità universitaria).
- Il secondo vincolo riguarda le strutture private (enti profit): quando vengono coinvolte occorre evitare di incorrere nella disciplina degli "aiuti di Stato".

M4: combinazione di investimenti e riforme (componenti 1 e 2): le riforme sono propedeutiche all'investimento, quindi rappresentano una priorità. Entro fine anno ne dovrà essere stato avviato il percorso (decreti o iter parlamentare), es. lauree magistrali, lauree abilitanti, dottorati, semplificazione, mobilità ricercatori (anche fra atenei e EPR). La CRUI può fornire consigli puntuali e implementabili.

Componente 1: 5 iniziative, la prima per l'orientamento attivo (dal terzo anno delle superiori), sono previsti 150 Meuro; 960 per nuove residenzialità (obiettivo: residenze più che raddoppiate); 500 Meuro per scholarship (valore medio fino a 4000 euro, aumentando la platea); 440 Meuro per dottorati (a brevissimo 150 Meuro a partire dal XXXVII ciclo, da fondi "React EU" – va verificato come fare tecnicamente es. riapertura di bando: sono già in corso interlocuzioni con la CRUI). Si prevedono risorse per dottorati per la PA (necessità di avere dirigenti nella PA con dottorato), per il cultural heritage, per dottorati innovativi e dottorati industriali, nell'ottica di rafforzamento dell'esistente e apertura di percorsi non ancora presenti.

Referenti per PNRR al MUR: Salvo La Rosa (capo segreteria tecnica Ministro, con esperienza pregressa internazionale e di ricerca) e Antonio Di Donato (già autorità di gestione PON).

Componente 2:

- 5000 posti per dottorati industriali (600Meuro)
- 6 iniziative di investimento (riforma mobilità e semplificazione), ovvero

2 iniziative bottom-up (tipologie di progettualità già esistente negli atenei):

- PNR (400-500Meuro/anno) quindi il PRIN avrà circa 1.8 Mld nei prossimi 5 anni in più rispetto al passato.
- 600 Meuro per attrattività di 2000 giovani ricercatori (vincitori ERC, Marie Curie o Seal of Excellence – ovvero valutati positivamente ma non finanziati) – anche possibilità di assunzione a TD. Questa tipologia di intervento è nelle capacità individuali delle singole università.

4 iniziative di sistema (tutto su base competitiva, anche centri nazionali, in cui concorreranno anche fattori di equilibrio territoriale):

- *Infrastrutture di Ricerca:* 1 Mld IR ESFRI (sostanzialmente finanziamento pubblico); 580 Meuro per IR pubblico-privato con accesso per PMI.
- *Partenariati di ricerca:* min. 10 progetti; 1.6 Mld (in media 160 Meuro/progetto) per progetti di ricerca di base e a basso TRL: anche qui sistema "hub and spoke" (aggregazione di soggetti che si occupano delle tematiche di ricerca, alcune delle quali individuate già dal PNRR).
- *National centres:* target 5 progetti per un investimento di 1.6 Mld (valore medio 300 Meuro/progetto): ambito delle cosiddette KET (Key Enabling Technologies), livello di maturità tecnologica alto e coinvolgimento imprese auspicabile. Capacità di traduzione industriale avanzata. Probabili (non ancora deciso formalmente) due fasi (I entro fine anno; II entro primo semestre 2022), per consentire due application. Risorse vanno spese entro agosto 2026. Anticipo circa 13% e successive tranches a stato di avanzamento (il MEF ha previsto penalizzazioni per chi non riesce a spendere correttamente le risorse).
- *Ecosistemi dell'Innovazione:* eterogeneità di attori territoriali, coinvolti per creare innovazione e occupazione e promuovere la trasformazione territoriale: 1.3 Mld , 12 iniziative (circa 100Meuro/iniziativa). Anche questi finanziamenti dopo il 2026 potrebbero diventare oggetto di futura richiesta (al Governo) di finanziamenti permanenti ove le risorse siano state utilizzate bene.

Riassumendo, sui 14 Mld totali:

- 20% persone: dottori di ricerca + RTDA
- 37% progetti di ricerca (esclusi dottorandi e RTDA e IR)
- 11% infrastrutture di ricerca
- 9% ecosistemi

Restante quota: servizi agli studenti (scholarship e housing); upgrading competenze digitali e “green” dei docenti e dei relativi dottorati.

Il processo di redazione e approvazione del PNRR è stato molto complesso. Con le risorse disponibili c’è la possibilità finalmente di una inversione di rotta rispetto al 2008, (decrescita del numero di ricercatori). Occorre dimostrare coesione e capacità del sistema. Il ruolo CRUI può essere strategico e organizzativo, di coordinamento sulle progettualità.
